

FRANCESCO MASTRIANI

# LA CONTESSA DI MONTES

Seguito alla CIECA DI SORRENTO

— No, contessa, ho vergogna.  
— Vergogna... e di che?  
— Di mostrarmi per la pubblica via a fianco di un angelo come voi! Quale antitesi, contessa!  
— Anche una regina andrebbe superba di appoggiarsi a quel braccio che oprò tanti miracoli, e che trasse tante vittime dalla tomba... Oh come invece io mi sentì umile e dimessa vicino a tanta altezza!  
— Andiamo, Carolina, voi avete una parola per rialzare ogni umiliazione, per soffocare ogni odio, per sollevare ogni dolore... Carolina, voi siete la più perfetta delle creature di Dio... Anche a rischio che la gente si burli di me, voglio godere nuovamente della suprema felicità di sentire il vostro braccio sul mio.  
Pochi momenti dopo, uscivano entrambi dalla villetta e pigliavano a

— piedi la via della marina.  
X.  
**Soggiorno in Napoli.**  
Quando il marchese e Beatrice videro venire loro incontro la contessa e Oliviero col sorriso della gioia sul volto, corsero verso di loro.  
Il marchese capì che quell'angolo di Carolina aveva operato il miracolo. Uno sguardo di lei bastò a confermarli questa contentezza.  
Gaetano pregò il marchese di proseguire insieme la passeggiata per quell'incantato lido di mare.  
Tutti e quattro, il marchese e Beatrice innanzi; Oliviero e Carolina appresso proseguirono la passeggiata.  
Gaetano si sentiva felice.  
La parola è un'assai debole interprete dell'anima in certi momenti.

Non sappiamo qual fosse la conversazione che egli ebbe con la contessa di Montès in quella passeggiata, per cui egli risanò completamente; ma è certo che nel tornare al casino egli era così pieno di vita, di entusiasmo, che il marchese diceva di non averlo mai veduto di così lieto umore.  
Prima del pranzo, il marchese trovò modo di rimanere da solo a solo con Carolina, che gli narrò il dialogo da lei tenuto col dottore e la spiegazione data da questi sul fatto del 16 novembre.  
— Scriverò immediatamente a Riccardo Splight disse il marchese. Mi immagino con quale impazienza egli aspetta la mia risposta. Abbiamo scongiurato una grande bufera, Carolina. Voi siete una fata.  
— Quando avrete scritto la lettera al signor Riccardo, lasciatemi lo spazio per due righe, che io voglio aggiungergli. — Disse Carolina.  
— Forse la risposta che il caro giovine aspettava la sera del 16 novembre?  
— Appunto.  
— E' giornata di grazie! — esclamò il marchese; ed entrò nel suo studio per scrivere la lettera al giovane Splight.  
In mezz'ora egli si era sbrigato.  
— Bisogna che la sorella scriva per la prima — disse il marchese alla contessa che era entrata con Bea-

trice nello studio di lui.  
— E' giusto.  
— Io gli dirò che tu fumi, Carolina — disse la fanciulla tutta lieta di scrivere al caro fratello.  
— No, Beatrice, lascia che glielo dica io stessa — disse la contessa con una certa significazione ironica che balenò appena sul suo volto e che dove' naturalmente sfuggire alla fanciulla.  
Costei scrisse con rapidità cinque o sei righe sotto la lettera del marchese. Nel vergare quelle linee, i suoi occhi erano inondati di lacrime.  
— Ecco fatto! — esclamò Beatrice — Spetta ora a te, Carolina.  
— Sono pronta.  
La contessa si pose alla scrivania del marchese, tolse la penna in mano, e rimase pochi momenti sospesa.  
Poi scrisse in inglese:  
"Signor Splight. Voglio sperare che il Baltico abbia intiepidito in voi il fuoco di un cuore giovanile, troppo corruivo alle impressioni del momento. Il matrimonio è un nodo tanto serio che non deve essere arrischiato su due piedi, come si suol dire. In ogni caso, sento il dovere di ringraziarvi dell'onore che volevate farmi. Io sono troppo vecchia per voi, e voi troppo giovane per me. Spero che gradirete invece la mia stima e la mia amicizia. — Carolina di Montès."

— Che cosa hai scritto a mio fratello? Voglio leggere.  
Carolina pose sotto gli occhi della giovanetta le poche righe più sopra riportate.  
Beatrice rimase gelata.  
— Povero fratello! — ella esclamò — Egli ne morrà.  
— Non temere, Beatrice — osservò Carolina — A ventidue anni, un giovane che corre i mari non muore di passione per una donna. Tuo fratello mi ringrazierà un giorno di non aver accettato la sua mano. La vedovanza in generale è di mal'augurio, per un nodo novello; e me in particolare perseguita un astro jettatore, di cui temo che altri abbia a patire i malefici influssi.  
Queste ragioni non persuasero la giovanetta, che presentì il dolore che avrebbe provato suo fratello nel leggere quelle parole di propria mano della donna che egli amava con tanto ardore.  
Poco dopo fu servito il desinare, che fu lietissimo.  
Verso il finire del pranzo, la contessa annunciò che ella sarebbe partita il domani per Napoli.  
La parola si agghiacciò sul labbro di tutti.  
— Io parto, ma non ci separeremo — disse Carolina con quel caro sorriso, tutto cuore, che la rendeva bella e seducente. — Non vi ho detto stamane che io avevo un pro-

getto pel capo?  
— Spiegati, figliuola mia — disse il marchese — Finiamola colle sciagure.  
— La cosa è semplicissima — seguitò la dama — Invece di stare tutti a Sorrento, staremo tutti a Napoli. Vi ricambio la vostra amorevole ospitalità. E badate che non ammetto scuse di nessuna maniera. Ancorchè sia per pochi giorni, io pretendo che veniate alla Riviera. La stagione invernale non è ancora inoltrata. Chiaia non è Sorrento, ma è pur bella, quando è rallegrata dalle tepide aure di autunno e di primavera. D'altra parte, voi avete un debito da saldare con me, papà marchese. Sono sei mesi dacchè tornaste dall'America, e non mi avete ancora fatta la visita ufficiale: io la pretendo, la esigo. Ritroverete nel mio palazzo certi ricordi carissimi che vi faranno rivivere accanto alla perdita vostra diletta figliuola.  
Fu stabilito che la contessa di Montès avrebbe offerto ospitalità nel suo palazzo al marchese Rionero, al dottor Oliviero Blackman ed alla giovanetta Beatrice Splight; e costoro avrebbero accettato la cordiale ospitalità, a patto che non venissero obbligati a mostrarsi nel gran modo che si rinnova il sabato sera nei salotti della contessa.  
Costei volle spingere anche più

in là la sua generosità e promise che durante la permanenza di quei cari ospiti nella sua casa, ella avrebbe sospeso le riunioni del sabato: tutto sarebbe continuato come a Sorrento.

(Continua)

Bell Phone, Dickinson 2994

**Pasquale Del Vecchio**  
NOTARY PUBLIC  
Real Estate and Insurance  
Licenze di matrimonio e di Automobili  
1505 So. Broad Street  
PHILADELPHIA, PA.

**Attilio Taglianetti**  
BARBER SUPPLY  
(Socio della E. C. Capaccio, No. 140, 66th St. F. O.)  
Deposito di tutti gli articoli necessari alle barberie  
PROFUMERIE  
Specialità nella spedizione fuori città.  
Dietro richiesta si spediscono listini dei prezzi.  
739 So. 8th Street Phila., Pa.

# REGNO



# D'ITALIA

## EMISSIONE DI \$25.000.000

in Buoni del Tesoro Quinquennali sei e mezzo per cento pagabili in oro - Serie A.

Emissione 1.o Febbraio, 1920

Scadenza 1.o Febbraio 1925

Il Capitale e gli interessi sono pagabili presso il Banco di Napoli in New York in oro del conio degli Stati Uniti, oppure, a scelta del compratore, il capitale sarà alla scadenza rimborsato in Roma, in Lire Italiane, al tasso fisso di sette lire italiane per ogni dollaro.

Il Capitale e gli Interessi sono esenti da ogni tassa italiana presente o futura.

I buoni sono al portatore in tagli da \$50, \$100, \$500, \$1,000, \$5,000. Potranno essere resi nominativi, mediante registrazione presso la Lincoln Trust Company di New York City.

I buoni sono offerti al pubblico al prezzo di 97.50 più interessi; frutteranno perciò più del sette per cento all'anno. La presente emissione è limitata a \$25.000.000.

La facoltà nel possessore di ottenere il rimborso del capitale, alla scadenza, al tasso fisso di sette lire per ogni dollaro, aggiunge al pregio di un sicuro lucroso investimento la possibilità di un profitto non trascurabile sul cambio.

Il ricavato del prestito sarà utilizzato dal Governo Italiano per lo sviluppo industriale ed economico del paese. A tal fine il Governo Italiano ha già adottato una politica di rigorosa economia.

Una politica audace, ma ferma e democratica — la più completa finora adottata in Europa — di severa tassazione assicura il graduale ritorno al pareggio del Bilancio Italiano.

Con il ricavato dell'ultimo prestito nazionale in lire, che ha già fruttato quasi venti miliardi, l'Italia potrà sensibilmente risanare la propria circolazione, accrescendo così il valore della Lira.

Le esportazioni dall'Italia per l'estero hanno dall'armistizio in poi preso uno slancio indescrivibile e sono quasi triplicate in confronto dell'avanti guerra.

L'Emigrazione, prima interrotta, ora ricomincia rigogliosa, e costituirà, più di prima, un rivolo d'oro per la patria di origine.

Nessun paese del mondo possiede, come l'Italia, 40 milioni di lavoratori così onesti, così amanti della famiglia e della Patria. Essi costituiscono la base più sicura della ricchezza d'Italia.

ITALIANI, mostratevi degni dei sacrifici passati, della grandezza presente, della gloria avvenire: contribuite con i vostri risparmi alla risurrezione economica della Patria. Comprate, tutti ed ognuno, i buoni del Prestito in Dollari.

La consegna dei buoni verrà fatta immediatamente contro pagamento del prezzo di emissione. I buoni sono offerti in vendita, da un Consorzio presieduto dalla

### BANCA D'ITALIA --- ROMA

rappresentata dal suo Delegato negli Stati Uniti, Signor Domenico Gidoni, 15 Wall Street, New York City, il quale potrà, in qualsiasi momento, a suo giudizio, dichiarare chiusa la vendita, previa approvazione del Governo Italiano. Il Consorzio è composto delle Banche seguenti, le quali sono autorizzate a ricevere sottoscrizioni ed a fare le corrispondenti assegnazioni:

BANCO DI NAPOLI, BANCA COMMERCIALE ITALIANA DI SCONTO, CREDITO ITALIANO, KIDDER PEABODY & CO.

BANCA POPOLARE FUGAZY, San Francisco, Calif.; BANCA STABILE, Boston e New York; BANK OF ITALY, San Francisco, Calif.; EAST RIVER NATIONAL BANK, New York; FEDERAL SECURITIES CORPORATION, Chicago, Ill.; FIRST NATIONAL BANK, Cleveland, Ohio; FIRST NATIONAL BANK, Pittsburgh, Pa.; FIRST STATE BANK, Boston, Mass.; GIOVANNI SCHIAFFINO, Baltimore, Md.; ITALIAN AMERICAN BANK, San Francisco, Calif.; ITALIAN DISCOUNT & TRUST CO., New York; LINCOLN TRUST CO., New York; LIONELLO PERERA & CO., New York; MERRILL, LYNCH & CO., New York; NATIONAL SHAWMUT BANK, Boston, Mass.; S. LUNGHINO & SONS, Buffalo, N. Y. e Rochester, N. Y.

New York, Febbraio, 1920.